

dal 19 al 22 / 26 e 27 ottobre 2021

Teatri di Bari | Rodrigo

UN'ULTIMA COSA

di e con **CONCITA DE GREGORIO**

musica live **ERICA MOU**

regia **TERESA LUDOVICO**

spazio scenico e luci **VINCENT LONGUEMARE**

cura della produzione **SABRINA COCCO**

management **VALERIA ORANI**

Il femminile e la sua potenza di fuoco. La sua bellezza, la sua forza, la sua luce.

Con cinque donne al centro della scena - Dora Maar, Amelia Rosselli, Carol Rama, Maria Lai e Lisetta Carmi - che prendono parola per l'ultima volta. E dicono di sé, senza diritto di replica.

Questo e molto altro è "Un'ultima cosa. Cinque invettive, sette donne e un funerale" (produzione Teatri di Bari - Rodrigo), lo spettacolo di Concita De Gregorio e Erica Mou, con la regia di Teresa Ludovico.

Da controcanto ai racconti, le ninne nanne e i canti interpretati dal vivo dalla cantautrice pugliese Erica Mou, sul palco insieme a Concita.

Lo spazio scenico, ideato e curato da Vincent Longuemare, è un gioco di quadri geometrici luminosi, punti di contatto tra la potenza delle parole di Concita De Gregorio e la voce pura e arcaica di Erica Mou.

È così che Dora Maar, Amelia Rosselli, Carol Rama, Maria Lai e Lisetta Carmi entrano in scena, a teatro, subito prima di uscire di scena, nella vita.

Come se un momento prima di sparire potessero voltarsi verso il pubblico: "Ah. Resta da dire un'ultima cosa".

6 e 7 novembre 2021

Malalingua

IL COLLOQUIO

di **MARCO GROSSI**

con **ALESSANDRO ANGLANI, VALENTINA GADALETA, MARCO GROSSI, SAVINO MARIA ITALIANO, FABRIZIO LOMBARDO, OLGA MASCOLO, GIUSEPPE SCODITTI e WILLIAM VOLPICELLA**

scene di **RICCARDO MASTRAPASQUA**

luci **CLAUDIO DE ROBERTIS**

Testo vincitore del Bando SIAE "Per chi crea" sezione Nuove Opere 2019

IL COLLOQUIO è uno spettacolo che, attraverso lo strumento del paradosso in un testo dal ritmo serrato sostenuto dall'affiatata squadra di attori, racconta un fenomeno reale degenerativo che attraversa le dinamiche sociali proprie del mondo del lavoro: l'aumento della competitività come elemento propulsore di alterazioni emotive e comportamentali.

L'individualismo forsennato e la necessità ormai ontologica di essere e soprattutto apparire come soggetti vincenti, provoca la distorsione della percezione delle variabili sociali e della dimensione temporale: vincere la competizione qualunque essa sia, affermarsi come professionista e farlo nel minor tempo possibile è una necessità imprescindibile in cui ogni occasione sprecata è un passo che accorcia la distanza dal fallimento e ogni ostacolo al conseguimento del successo è un nemico, antagonista per eccellenza del percorso iniziatico dell'"eroe aziendale".

A partire dalla crisi del concetto di comunità emerge un individualismo sfrenato, dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista, nemico da cui guardarsi.

Questo soggettivismo, citando Zygmunt Bauman, ha minato le basi della modernità, l'ha resa fragile creando una società in cui, mancando ogni punto di riferimento, tutto si dissolve in una sorta di liquidità.

13 e 14 novembre 2021

Teatri di Vita

EVE

di **JO CLIFFORD**

versione italiana di **STEFANO CASI**

uno spettacolo di **ANDREA ADRIATICO**

con **EVA ROBIN'S**

scene e costumi **ANDREA BARBERINI, GIOVANNI SANTECCHIA**

con il sostegno di Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Ministero della Cultura

Una storia che conoscono tutti. Forse.

Quella di quando Dio creò Adamo ed Eva, prima il maschio e poi, come un ripiego, la femmina.

Due generi ben distinti con destini ben segnati. Perché in questa storia non è stato previsto chi sta nel mezzo, o ha un po' dell'uno e un po' dell'altra.

E così il bambino William, che non amava essere chiamato William e voleva giocare con le bambine, è cresciuto, anzi è cresciuta, e ora ha deciso di raccontare agli spettatori, alle spettatrici e a tutti coloro che stanno nel mezzo, o hanno un po' degli uni e un po' delle altre, la sua storia, anzi la sua Genesi.

Una storia che conoscono tutti, anzi... una storia che non tutt* conoscono.

20 novembre 2021

Teatri di Bari

SAMMARZANO

regia **IVANO PICCIALLO**

aiuto regia **MARTA FRANCESCHELLI**

con **GIUSEPPE INNOCENTE, IVANO PICCIALLO, FRANCESCO ZÀCCARO, ADELAIDE DI BITONTO**

luci **CAMILLA PICCIONI**

costumi **LORENA CURTI**

maschere **OFFICINE ZORBA FOTO e GRAFICA MANUELA GIUSTO**

con il sostegno di **I Nuovi Scalzi | Nuovo Cinema Palazzo | Iac Malmand Teatro**

Finalista Premio Scenario 2019

Un paese del sud Italia.

Il sole cocente d'agosto, il lamento di un gruppo di vecchi in piazza, l'eco del megafono del fruttivendolo. Immense campagne all'orizzonte coltivate a pomodori dove uomini lavorano a capo chino, senza sosta.

Sammarzano è il viaggio di Dino, che, attraverso il suo sguardo, deforma i personaggi grotteschi che lo accompagnano nella storia, portando allo scoperto le contraddizioni e la tragicità di una realtà invisibile, mettendo una lente sulla più grande baraccopoli d'Italia.

Nella sua cruda semplicità, Dino diventa filtro tra realtà e immaginario, vetro frapposto tra pubblico e attori in scena attraverso il quale è possibile assistere alla sua vita, al suo quotidiano, alle sue speranze, ai suoi sogni.

27 e 28 novembre 2021 ore 21:00

I negri

BASTARDO ACUSTICO

di e con **ANTONIO CAMPOBASSO**

Bastardo acustico è un monologo liberamente ispirato alla vicenda umana e artistica del musicista nero americano Charlie Mingus. Un solitario viaggio "a rischio" nella memoria inquieta e "pericolosamente" creativa del personaggio forse più "molesto" della storia del jazz.

Quando alcuni anni fa ebbi l'intuizione di dare corpo e voce in un teatro di prosa alla figura di Mingus, mi fu subito chiaro che ciò che volevo "innescare" sulla scena era la sua indole umana e psicologica, i suoi umori, la sua trasgressione, il suo stato limite, e persino la sua violenza nella parola.

La parola con i suoi ritmi, i suoi pretesti, le sue minacce... La sua maledizione. Il suo guaire.

E questo perché sulla scena ci sono anch'io, con i miei fermenti, le mie ansie, la mia "dannata" necessità di scavare nei silenzi urlati e marciti tra le mura del carcere e del manicomio.

C'è poi l'aspetto "ludico" e concertistico della performance, quello del teatro inteso come azione ritmico-musicale. Partendo da una scrittura parallela, ma del tutto auto-noma rispetto alla mingusiana autobiografia "Beneath the underdog" ho concepito "Bastardo acustico" come una partitura jazz, giocando con la parola, la lingua, la gestualità e lo spazio come fossero ciascuno lo strumento di una band che insegue e si nutre di una melodia per trasgredirla alla prima occasione.

Una drammaturgia "blasfema", la mia, segnata da sfuriate verbali in dialetto triggianese e concitati passaggi musicali.

C'è rabbia, resilienza, ironia... e un feroce, maligno desiderio di affilare un dissonante, irriverente teatro jazz a sud... molto più a sud del Teatro. *Antonio Campobasso*

4 dicembre 2021 ore 21:00

Compagnia Licia Lanera | Teatri di Bari

VENERE / ADONE

da **WILLIAM SHAKESPEARE** drammaturgia di **DANILO GIUVA E ANNALISA CALICE**

con **DANILO GIUVA** regia e spazio **DANILO GIUVA**

luci **CRISTIAN ALLEGRINI**

organizzazione **SILVIA MILANI** assistente alla regia **ANNALISA CALICE**

consulenza artistica **VALERIO PERONI** ed **ALICE OCCHIALI - NORDISK TEATERLABORATORIUM/ODIN TEATRET**

foto **CLARISSA LAPOLLA**

con il contributo del Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna "L'arboreto-Teatro Dimora | La Corte Ospitale" 2021

È uno spettacolo che parla a tutti e che vorrei incontrasse soprattutto un pubblico di ragazzi, e di adolescenti. Il nucleo della pièce è costituito da fatti d'amore, della natura e dell'incapacità di stare con disinvoltura nel proprio. Ho scelto di partire da un poemetto: "Venere e Adone" di William Shakespeare - io ci ho messo lo slash perché sono fermamente convinto che entrambi convivano in ognuno di noi - per presentare l'archetipo dell'amore incompiuto attraverso l'elevazione lirica vertiginosa del bardo (le sue parole fanno veramente venire le vertigini per il livello di splendore raggiunto) e ho deciso di lanciarmi da quelle altezze per precipitare in una storia d'amore, altrettanto incompiuta, tra due comunissimi essere viventi, dello stesso sesso. Parla, dunque, questo lavoro anche di omosessualità. Ho voluto parlarne non riferendomi allo status sociale, ma al cortocircuito tutto personale dei primi momenti, alla difficoltà di spiegarsi, alla fatica della lotta interna, all'incompiutezza, appunto, che caratterizza la maggior parte dei primi amori vissuti in questa condizione, al desiderio che

resta quasi sempre inespresso, nelle prime battute, per la natura della condizione in cui nascono.

Ho usato l'omosessualità perché la conosco profondamente, perché è stata la mia di condizione, quella che mi ha posto su quella stretta linea di confine tra l'essere e il sentire in cui tutti viviamo, ma potrebbe essere qualsiasi cosa.

Ogni adolescente credo abbia la propria condizione di confine e credo sia necessario parlarne.

Io voglio farlo a teatro. *Daniilo Giuva*

11 e 12 dicembre 2021 ore 21:00

Compagnia Lombardi-Tiezzi

IN EXITU

nell'adattamento, interpretazione e regia di **ROBERTO LATINI**

musiche e suono **GIANLUCA MISITI**

luci e direzione tecnica **MAX MUGNAI**

collaborazione tecnica **RICCARDO GARGIULO, MARCO MENCACCI, GIANLUCA TOMASELLA**

produzione **COMPAGNIA LOMBARDI-TIEZZI**

con la collaborazione di **ARMUNIA FESTIVAL COSTA DEGLI ETRUSCHI, ASSOCIAZIONE GIOVANNI TESTORI, NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA**

con il contributo di Regione Toscana e MiBAC

L'uscita di scena di un tossico degli anni '80 in una città qualsiasi tra le Milano di un nord qualsiasi è dolore e solitudine straziante di una vita consumata in evasione, in eversione.

La narrazione cede il passo alla forma e si sostanzia su un piano raffinatamente linguistico. Testori come fosse il pusher di una lingua teatrale che si fa linguaggio.

Drogato è il testo e le parole sfidano il pensiero e la sintassi, come l'Ulisse di Joyce, il Lucky di Beckett, come agli orli della vita, direbbe Pirandello.

"Chi cercate?"

"Non è qui!",

risponderebbe l'angelo.

21 - 23 / 25 - 30 dicembre 21:00

Teatri di Bari | Seminal Film

QUANTO BASTA

scritto e diretto da **ALESSANDRO PIVA**

con **PAOLO SASSANELLI E LUCIA ZOTTI**

Una giornata come tante per una coppia di anziani coniugi della piccola borghesia cittadina.

La moglie si appresta a cucinare una teglia di parmigiana, il marito rientra in casa con una vecchia radio scovata vicino ai cassonetti.

Lei fa i conti amari con i rimpianti, mentre lui, più pacato, vive nel suo piccolo mondo.

Si conoscono a memoria e si rimbeccano continuamente per qualunque banalità.

È la paura di perdersi che li tiene uniti e che, nel momento del pericolo, fa riemergere quell'amore infeltrito dagli anni, come un'abitudine.

Tutto si svolge nella cucina dell'appartamento che condividono da sempre, e l'impianto scenografico invita a spiarli, come fossero i nostri vicini dei quali osservare le vite attraverso le finestre.

Le loro vicende appartengono così al quotidiano di ciascuno, vissuto in famiglia.

Un atto unico in cui Piva alterna toni comici e surreali a momenti di malinconica poesia, e offre il ritratto di due esseri umani in cui lo spettatore non potrà fare a meno di identificarsi.

Grazie a un semplice, magnifico gioco teatrale, al limite tra il grottesco e il drammatico, affiorano basilari domande esistenziali che albergano nei cuori dell'umanità intera

8 e 9 gennaio 2022 ore 21:00

Carrozzeria Orfeo

MIRACOLI METROPOLITANI

drammaturgia **GABRIELE DI LUCA**

regia **GABRIELE DI LUCA, MASSIMILIANO SETTI, ALESSANDRO TEDESCHI**

con **ELSA BOSSI, AMBRA CHIARELLO, FEDERICO GATTI, PIER LUIGI PASIN, BEATRICE SCHIROS, MASSIMILIANO SETTI, FEDERICO VANNI**

musiche originali **MASSIMILIANO SETTI**

scenografia e luci **LUCIO DIANA**

costumi **STEFANIA CEMPINI**

illustrazione **LOCANDINA FEDERICO BASSI**

foto di scena **LAILA POZZO**

organizzazione **LUISA SUPINO**

distribuzione e promozione **NATASCIA SOLLECITO MASCETTI**

ufficio stampa **RAFFAELLA ILARI**

Mentre all'esterno le fogne, ormai sature di spazzatura e rifiuti tossici, stanno lentamente allagando la città, gettando la popolazione nel panico e costringendola ad una autoreclusione forzata in casa, in una vecchia carrozzeria riadattata a cucina, specializzata in cibo a domicilio per intolleranti alimentari, si muovono otto personaggi: Plinio, chef stellato un tempo e oggi caduto miseramente in rovina, che coltiva sogni impossibili di riscatto culinario mentre la realtà gli impone di cucinare squallidi cibi precotti e liofilizzati importati dalla Cina; sua moglie Clara, ex lavapiatti e infaticabile arrampicatrice sociale, che con il tempo si è trasformata in un'improbabile e bizzarra imprenditrice di classe, in eterno conflitto con il marito sulla gestione dell'attività; Igor, figlio di Clara e figliastro di Plinio, un ragazzo di 19 anni, con grossi problemi di disabilità emotiva, autorecluso ormai da mesi nella propria stanza e ossessionato da un videogame sulla guerra (Affonda l'immigrato), unica valvola di sfogo per le proprie frustrazioni.

Come se non bastasse, presto si unisce alla famiglia Patty, la settantenne madre di Plinio, ex brigatista e femminista convinta, che dopo aver speso la vita ad aiutare i popoli di mezzo mondo nella lotta contro le dittature di destra che li opprimevano, è ora tornata in Italia per combattere la sua ultima battaglia: a causa dell'emergenza fognaria il governo è stato costretto ad emanare un decreto di sostegno per le fasce più deboli della popolazione, ma ecco che quando tra i beneficiari vengono inclusi anche gli immigrati, violenti gruppi di destra iniziano a perseguitarli e ucciderli impunemente al grido di "Prima la Patria."

14 - 16 gennaio 2022 ore 21:00

Aygor Production

TI FACCIO LA FESTA

di **ANDREJ LONGO**

regia **SUSY LAUDE**

Mimmuccio ha trascorso quasi trent'anni alle dipendenze di Mazinga, boss malavitoso che gestisce il mercato della cocaina tra il Basento e la Puglia. Da quando era ragazzo, insieme a Michele, suo amico e collega di lavoro, Mimmuccio ha prelevato settimanalmente la cocaina e ha preparato le dosi che poi venivano smistate ai piccoli spacciatori.

Un incarico delicato, svolto con discrezione e senza creare mai problemi. La sua efficienza, però, non è bastata a guadagnarsi la stima del boss.

Che continua a pagarlo una miseria. E a trattarlo con i modi sprezzanti che gli sono tipici.

Mimmuccio non si è mai ribellato al suo padrone, ma nel giorno del suo cinquantésimo compleanno, decide che il momento di cambiare vita è arrivato e con i risparmi che ha messo faticosamente da parte, si accinge a lasciare il suo paese e la sua terra natia.

Per salpare verso le mitiche isole Galapagos, isole che ha scoperto sul web e di cui sa ben poco.

Ma con quel nome, Galapagos, per forza devono essere isole straordinarie.

Mimmuccio però non se la sente di partire da solo. Né vuole portarsi la moglie, che lo tradisce da anni. E neppure il figlio, che lo deride e gli manca di rispetto. Perciò, in questo viaggio epico, reale e immaginario al tempo stesso, Mimmuccio decide di portarsi l'amico Michele, che, come lui, è stato sfruttato per una vita da Mazinga.

27 gennaio 2022 ore 21:00

Acasa

LA PESCATRICE DI PERLE

drammaturgia e regia **VALERIA SIMONE**

con **MARIANNA DE PINTO**

scene e disegno luci di **MICHELANGELO CAMPANALE**

oggetti di scena **PORZIANA CATALANO**

vincitore premio della Stampa al Roma Fringe Festival 2021

“La pescatrice di perle” è colei che raccoglie i tesori del pensiero e della tradizione che erano andati perduti ed è in grado di renderli attuali, di utilizzarli, talvolta, per raccontare il mondo e o per interpretare, spiegare, i momenti bui del tempo presente.

Questo voleva fare Hannah Arendt ed è così che definiva il suo lavoro intellettuale e il suo essere al mondo: il pescare perle dagli abissi del mare riconoscendone il valore incommensurabile.

Costretta alla migrazione e ad essere un'apolide in quanto ebrea e perseguitata dalle leggi razziali, la Arendt fu costretta a lasciare il suo paese e la sua 'lingua madre', per andare prima in Francia e poi negli Stati Uniti.

“La pescatrice di perle” è uno spettacolo che parte dalla sua esperienza di apolide e di rifugiata attraverso la quale Hannah Arendt dà avvio ad una riflessione sull'umanità contemporanea irretitanelle maglie della burocrazia e caratterizzata spesso dall'assenza di 'pensiero': quell'attività della mente che attiva la capacità di giudicare e di distinguere il bene dal male.

Tenendo conto della sua biografia di donna e pensatrice che ha attraversato il '900, che è stata internata in un campo di prigionia per ebrei in Francia e ha perso la maggior parte dei suoi amici, dovendo affrontare l'immane tragedia dell'Olocausto, lo spettacolo vuole ripercorrere la storia di quegli anni e guardarla attraverso lo sguardo e la vita di Hannah Arendt, dando attenzione a quegli elementi critici ancora presenti nel nostro tempo, ai rischi che la tradizione occidentale ci ha lasciato, alla fragilità del pensiero che fa tentennare le nostre società verso l'esclusione e le dittature.

29 e 30 gennaio 2022 ore 21:00

Accademia Perduta Romagna Teatri

L'ORESTE

di **FRANCESCO NICCOLINI**

uno spettacolo illustrato da **ANDREA BRUNO**

scenografie e animazioni **IMAGINARIUM CREATIVE STUDIO**

regia **FRANCESCO NICCOLINI** e **GIUSEPPE MARINI**

L'Oreste è internato nel manicomio dell'Osservanza a Imola.

È stato abbandonato quando era bambino, e da un orfanotrofio a un riformatorio, da un lavoretto a un oltraggio a un pubblico ufficiale, è finito lì dentro, perché, semplicemente, in Italia, un tempo andava così.

Dopo trent'anni non è ancora uscito: si è specializzato a trovarsi sempre nel posto sbagliato nel momento peggiore.

Non ha avuto fortuna l'Oreste, e nel suo passato ci sono avvenimenti terribili che ha rimosso ma dai quali non riesce a liberarsi: la morte della sorella preferita, la partenza del padre per la guerra, il suo ritorno dalla campagna di Russia tre anni dopo la fine di tutto e poi la sua nuova partenza, di nuovo per la Russia, per una fantastica carriera come cosmonauta, e - come se tutto questo non bastasse - la morte violenta della madre, una madre che lo ha rifiutato quando era ancora ragazzino con i primi problemi psichici.

Eppure, l'Oreste è sempre allegro, canta, disegna, non dorme mai, scrive alla sua fidanzata (che ha conosciuto a un "festival per matti" nel manicomio di Maggiano a Lucca).

Parla con i dottori, con gli infermieri, con un'altra sorella che di tanto in tanto viene a trovarlo ma soprattutto parla con l'Ermes, il suo compagno di stanza, uno schizofrenico convinto di essere un ufficiale aeronautico di un esercito straniero tenuto prigioniero in Italia. Peccato che l'Ermes non esista.

"L'Oreste" è una riflessione sull'abbandono e sull'amore negato.

Su come la vita spesso non faccia sconti e sia impietosa.

E su come, a volte, sia più difficile andare da Imola a Lucca che da Imola sulla Luna.

5 e 6 febbraio 2022 ore 21:00

Elsinor | Teatri di Bari

LE RANE

da Aristofane

progetto e regia di MARCO CACCIOLA

con GIORGIA FAVOTI, MATTEO IPPOLITO, CLAUDIA MARSICANO, FRANCESCO RINA

traduzione di MADDALENA GIOVANNELLI, MARTINA TREU

dramaturgia LORENZO PONTE

scene e costumi di FEDERICO BIANCALANI, ELISA ZAMMARCHI

direzione tecnica ROSSANO SIRAGUSANO

musiche di GIPO GURRADO

assistente alla regia GABRIELE ANZALDI

Βάρπυχοι, 1418: "sono sceso quaggiù a cercare la poesia, perché il nostro paese possa salvarsi"

Messa in scena per la prima volta nel 405 a.C., Le Rane è una commedia on the road, il racconto di un viaggio alla ricerca della poesia. Il dio Dioniso e il suo servo Xantia scendono nell'Ade per riportare in vita Euripide, nella speranza di risollevare le sorti della tragedia, ormai in declino.

Tra incomprensioni ed equivoci, mascheramenti e svelamenti, riporteranno invece dall'aldilà un altro grande tragico, Eschilo. Attraverso il meccanismo di una gara di poesia, per decretare chi sia in grado di salvare la cultura ateniese e la città, Aristofane racconta l'incapacità della classe dirigente, la realtà di una polis sull'orlo del collasso, la tragedia di un mondo che ha bisogno di Poesia.

Un nutrito gruppo di lavoro, che comprende attori professionisti e non, avrà l'obiettivo di creare un evento gioioso e partecipato, nel tentativo di rifondare quell'antico anfiteatro in cui pubblico e attori potevano guardarsi negli occhi e condividere un'esperienza comune. Così il viaggio dei protagonisti si estenderà a tutto il coro e da lì all'altra metà del cerchio - il pubblico - perché si perda il confine tra testimoni e protagonisti. Dioniso e Xantia saranno i due lati di quello specchio deformante che è la commedia, i due aspetti della nostra umanità in bilico tra afflato divino e greve animalità. Un elastico teso tra alto e basso, aulico e popolare, che accompagnerà coro e pubblico in un coinvolgimento "dionisiaco". In un'epoca di profonda incertezza politica e culturale, di grandi realtà virtuali in cui siamo immersi, il teatro può ancora essere un aiuto a fare comunità.

12 febbraio 2022 ore 21:00

Areté Ensemble

IL DIO DEL MASSACRO

di YASMINE REZA

diretto e interpretato da MICHELE CIPRIANI, ARIANNA GAMBACCINI, SABA SALVEMINI, ANNIKA STRØHM

Una commedia, una commedia esilarante e spietata che ha fatto il giro di tutti i teatri del mondo. Ferdinand Reille, un bambino di undici anni, colpisce al volto con un bastone il coetaneo Bruno Houllié e durante il litigio gli rompe due denti.

Le due coppie di genitori si incontrano il giorno dopo per risolvere pacificamente il "fattaccio", ma nonostante i più buoni propositi di rispetto ed amore reciproco la discussione degenera e le buone maniere vengono presto dimenticate da entrambe le famiglie.

La celebre e geniale scrittrice e drammaturga francese Yasmina Reza si addentra nelle relazioni familiari e sociali, le scompone, ne fa emergere tutte le contraddizioni ed i paradossi creando un meccanismo a orologeria che fa di una situazione comune un'ilarante esplosione di assurda attualità. Un'altalena di imprevisti, battute al vetriolo, "sgambetti", raffinate crudeltà, risse...ci guidano nel mondo della coppia, della coppia con figli, della coppia con figli alle prese con altri genitori, con la società.

Tutta l'umanità è accomunata dall'"essere figlio" e su questa verità si basa la società. I quattro genitori nella strenua difesa di ciò che hanno di più caro raderanno al suolo i capisaldi della convinzione sociale. I bambini crescono ed imparano come vivere in questo mondo guardando e specchiandosi negli adulti e copiandoli.

Questa pièce svela gli adulti come nient'altro che bambini più grandi che continuano a comportarsi in modo infantile. Come e quando si diventa veramente adulto?

26 e 27 febbraio 2022 ore 21:00

Compagnia Sud Costa Occidentale | Teatro di Napoli-Teatro Nazionale | Théâtre Liberté di Toulon |
ExtraPôle | Teatro Biondo di Palermo | Théâtre La Criée de Marseille | Festival d'Avignon | Anthéa
Antipolis di Antibes | Carnezzeria

PUPO DI ZUCCHERO

testo e regia **EMMA DANTE**

con **ELENA BORGOGNI, TIEBEU MARC-HENRY BRISSY GHADOUT, SANDRO MARIA CAMPAGNA,
FEDERICA GRECO, GIUSEPPE LINO, CARMINE MARINGOLA, VALTER SARZI SARTORI, MARIA SGRO,
STEPHANIE TAILLANDIER, NANCY TRABONA**

costumi **EMMA DANTE**

luci **CRISTIAN ZUCARO**

sculture **CESARE INZERILLO**

ph **CARMINE MARINGOLA**

Liberamente ispirato alla lingua di Gianbattista Basile, lo spettacolo racconta la storia di un vecchio che per sconfiggere la solitudine invita a cena, nella loro antica dimora, i defunti della famiglia.

Nella notte fra l'uno e il due novembre, lascia le porte aperte per farli entrare.

Secondo la tradizione in alcuni luoghi del Meridione c'è l'usanza di organizzare banchetti ricchi di dolci e biscotti in cambio dei regali che, il 2 novembre, i parenti defunti portavano ai bambini dal regno dei morti.

Durante il rituale, in quella notte, la cena era un momento di patrofagia simbolica; nel senso che il valore originario dei dolci antropomorfi era quello di raffigurare le anime dei defunti.

Cibandosi di essi, era come se ci si cibasse dei propri cari.

4 - 9 marzo 2022 ore 21:00

Teatri di Bari

IL MALATO IMMAGINARIO OVVERO LE MOLIERE IMMAGINARIE

riscrittura e regia **TERESA LUDOVICO**

con **SARA BEVILACQUA, MICHELE CIPRIANI, CHRISTIAN DI FILIPPO, MARCO MANCHISI, LUCIA RAFFAELLA MARIANI, AUGUSTO MASIELLO, PAOLO SUMMARIA**

scene e luci **VINCENT LONGUEMARE**

Tra fedeltà al testo originale, invenzioni registiche, ironia e sarcasmo, lo spettacolo sposta l'ambientazione dalla Francia del '600 a una casa del Sud Italia, in un bianco e nero da pellicola neorealista, disegnando un Argante (il protagonista, qui interpretato da Augusto Masiello) che "ha molto in comune con lo stesso Molière" spiega la regista. "Molière e Argante hanno un punto in comune: l'immaginazione.

Entrambi possono vivere solo a condizione di immaginare. Argante ha bisogno di immaginare la malattia per sfuggire alla vita, sollevandosi da una quotidianità che pullula intorno. È vittima e carnefice di sé, del suo male di vivere, dei medici e così sacrifica il bene di sua figlia al suo interesse. Non è un brav'uomo. Si occupa di sé, esclusivamente della sua malattia, lo fa per non vivere e in questa sua distorsione si presenta come personaggio molto attuale" specifica la Ludovico.

Col suo personaggio, a smorzarlo, Tonia la serve e una maschera di Pulcinella (entrambi i ruoli sono affidati a Marco Manchisi), incarnazione entrambe di quell'anima popolare, beffarda, liquida, che pervade tutta l'opera di Molière. Spettacolo fortemente "corale", Il malato immaginario ovvero Le Molière imaginaire vuol essere un omaggio al "popolo del teatro" e vuol proporsi nella misura di un "lavoro collettivo" come tiene a notare Augusto Masiello.

11 e 12 marzo 2022 ore 21:00

Altra scena | Stand up comedy live

UNDICEXIMO

di e con **GIORGIO MONTANINI**

Undiceximo è il titolo del nuovo monologo di Giorgio Montanini: un titolo che, oltre il banale riferimento alla produttività artistica, nasconde un messaggio ben preciso e contiene anche la consapevolezza di aver chiuso un percorso per iniziarne un altro.

Lo spettacolo, nato nel contesto di un evento epocale - il coprifuoco per combattere la pandemia di Covid 19 -, racconta la consapevolezza che, oltre a un percorso personale, c'è anche un cambiamento a livello universale.

Per la prima volta l'essere umano è realmente in balia degli eventi e incapace di affrontare un fenomeno banalissimo, seppure nella sua straordinarietà. Siamo venuti fuori realmente per quello che siamo: inconsapevoli, inadeguati, indifesi. Una delusione come popolo, una delusione come individuo. Una resa incondizionata che non risparmia nessuno e non contempla eccezioni.

Questo monologo è la presa di coscienza di esserci arresi come cittadini e corrotti come persone.

Uno schiaffo che ci ridimensiona come specie, ma che, soprattutto, mi ha ridimensionato come persona.

Credevo fossimo meglio, credevo di essere meglio.

19 - 20 marzo 2022 ore 21:00

Teatri di Bari | Reggimento Carri

DIARIO DI PINOCCHIO 20202065

drammaturgia, regia e interpretazione **ROBERTO CORRADINO**

con **ROBERTO CORRADINO** e gli spettatori

tecnica **MICHELE DI STASI**

Vincitore del Premio Tuttoteatro.com alle arti sceniche Dante Cappelletti 2020

Pinocchio è tutti i bambini, gli adolescenti, i burattini familiari che siamo stati. I burattini statali, contribuenti, professionalmente realizzati o disoccupati. Flessibili. Fino a essere dinoccolati, disarticolati, fino a non essere più. Che fine ha fatto Pinocchio dopo esser diventato ragazzo e poi uomo in carne ed ossa?

Ha avuto una famiglia, una donna, un uomo, ha avuto dei figli?

E che ne pensava la preside della scuola di Pinocchio dopo l'episodio dell'incendio?

Per vent'anni non ne abbiamo saputo più nulla. Ora si ritorna sul luogo del delitto.

Ci ritroviamo tutti a scuola, quella dove Pinocchio è stato bambino, ragazzino, adolescente.

Conveniamo vent'anni dopo, tutti noi, i personaggi di questa storia collodiana che è l'Eatalya, come testimoni di una cerimonia genealogica, un libro Cuore malato, un'iniziazione collettiva in ritardo che prova a raccontarsi la biografia culturale, il modello identitario, la nostra storia personale nazionale sullo sfondo della Grande Storia.

2 e 3 aprile 2022 ore 21:00

Rezzamastrella | TSI La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello

BAHAMUT

con **ANTONIO REZZA**

e con **IVAN BELLAVISTA** e **NEILSON BISPO DOS SANTOS**

habitat: **FLAVIA MASTRELLA**

(mai) scritto da **ANTONIO REZZA**

assistente alla creazione: **MASSIMO CAMILLI**

liberamente associato a Manuale di zoologia fantastica di J.L. Borges e M. Guerrero

luci e tecnica: **DARIA GRISPINO**

organizzazione generale: **STEFANIA SALTARELLI**

foto di scena: **STEFANIA SALTARELLI**

macchinista: **ANDREA ZANARINI**

sartoria **SILVANA CIOFOLI**

metalli **CISALL**

Un uomo steso fa le veci del tiranno.

E cede il passo all'atleta di Dio che volteggia sulle sbarre con le braccia della disperazione.

E poi un nano, più basso delle sue ambizioni, che usa lo scuro per fare, e la luce per dire.

Frattanto qualcuno cade dall'alto e si infila i piedi nella gola.

E quindi la realtà figurata delle vittime del povero consumo, connotate da assenza di astrazione, con il padrone unto dall'autorità del denaro.

Ma si affaccia Bahamuth, l'essere supremo, che dopo breve apparizione si sottrae al tempo e al giudizio.

E il gran finale, con i personaggi a fare la figura degli sguatterri mentre l'autore che li muove è il gerarca dalla lingua biforcuta.

L'autore è il male dell'opera.

La scatola, giocattolo di metallo, legno, stoffa verde e aria, determina un vincolo formale e provoca un'urbanizzazione dello spazio composto di piani d'aria, definiti da rette quasi mai parallele.

9 e 10 aprile 2022 ore 21:00
Teatri di Bari | Teatro Kismet

IL BACIO DELLA VEDOVA di Israel Horovitz

traduzione **MARIELLA MINOZZI**

regia **TERESA LUDOVICO**

spazio scenico e luci **VINCENT LONGUEMARE**

con **DILETTA ACQUAVIVA, ALESSANDRO LUSSIANA, MICHELE SCHIANO DI COLA**

coreografia **VITO CASSANO**

assistente alla drammaturgia **LORETA GUARIO**

cura della produzione **SABRINA COCCO**

collaborazione ai costumi **ANGELA TROIANI**

Nello spogliatoio di un magazzino, Archie e George, due giovani operai arroganti e strafottenti, a fine turno di lavoro, scherzano sulle rispettive conquiste amorose.

Archie rivela all'amico che Margy, una loro vecchia compagna di scuola, è tornata dalla città per assistere il fratello gravemente ammalato e gli ha chiesto di andare a cena con lei.

L'atteggiamento goliardico con cui viene accolta la notizia sfuma rapidamente in una tensione carica d'aspettative quando Margy, donna istruita e di mondo, ormai lontana dalla vita della provincia, fa il suo ingresso in scena, rompendo l'apparente complicità che lega i due amici. In un'abile danza di allusioni, provocazioni, ricordi e dimenticanze, la donna scava nel livore che serpeggia fra i due uomini, costringendoli a rivivere una sera di molti anni prima quando, durante la festa di fine anno sulla spiaggia, fu violata la sacralità di un'amicizia nata sui banchi di scuola.

I dialoghi pungenti di Israel Horovitz, le grottesche e vibranti partiture fisiche degli attori e le livide scansioni luminose e sonore dello spazio scenico accompagneranno lo spettatore in quel cono d'ombra che ci abita.

Teresa Ludovico